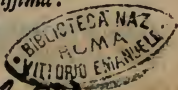


RELATIONE VERA ET BREVE

Della morte dell' Illustrissimo Cardi-
nale di Santa Prassede, Arciue-
scouo di Milano,

*Fatta dal molto Reuerendo Signore Ber-
nardino Tarugi da Monte Pulciano
Maestro di Camera di Sua Si-
gnoria Illustrissima.*



In Roma, Appresso Iacomo Tornieri e Beric-
chia, & Bernardino Donangeli. 1585.

Con Licentia de Superiori.

RELATIONE

VERBA

DE

DE

DE



DE

DE

ALL'ILLVSTRISS. ET
molto R.S. mio offeruan.

Il S. Conte Federico
Boromeo.

*Illustriss. & molto Reuerendo Signor
mio offeruandissimo.*



*Auendomi V. S. Illu-
strissima con molta
istanza domanda-
to che gli rendessi
piena informatione
del viaggio che fece
la Veneranda memoria del S. Cardi-
nale di Santa Prassede suo Cugino, al
Monte di Varalle, & poi del suo tran-
sito da questa misera vita all'eterna
& celeste, come speriamo, non hò po-
tuto lassare di obedirla, & seruirla,
& per il desiderio che io ho, di mo-
strar l'affetto della mia seruitù con
V.S. Illustriss. col qual seruiuo la be-*

medetta memoria del S. Cardinale
mio Padrone. si che con ogni diligen-
za mi sono informato da quelli che
furono seco al santo Monte, & parti-
colarmente dal Reuerendo Padre
Francesco Adorno suo Confessore in
quel luogo, & aggiuntoui quello ch'io
vidi, hauendolo accompagnato à Ca-
nobbio, Ascona, & al ritorno suo à Mi-
lano, ne l'hò mai abbandonato sino à
l'ultimo spirito che con mio infinito
dolore nelle proprie mie braccia rese
al suo Creatore. Et quantunque scri-
uendo questa informatione spesso mi
sentissi trafitto dal dolore che mi si
rinouaua della perdita di così santo
& amorenole Padrone, nondimeno
ne hò anco sentita qualche consola-
tione spirituale, perche mi si rapre-
sentaua la gloria che quella benedet-
ta anima gode nel cielo in premio
delle tante, & così continoue fatiche.
Accettala dunque V. S. Illustrissima
con

con quello istesso affetto, nō per rino-
uar il suo dolore, mà si bene per con-
firmarsi nella speranza che hà della
gloria di questo suo santissimo Cugi-
no, & di seguitare à buon passi le sue
pedate, & religiosi esempi, si come
un pezzo fa con gran sodisfattione
di esso Cardinale hà cominciato à fa-
re, & con questo humilmente le ba-
cio le mani, me le offero di cuore, &
raccomando. Di Milano alli 8. di
Nouembre M. D. LXXXIIII.

Di V. S. Illustriss. & molto Reuerēda.

Deuotissimo Seruitore

Bernardino Tarugi.

RELATIONE VERA ET BRE-
ue, della morte dell' Illustrissimo Car-
dinale di santa Prassede, Ar-
civescouo di Milano,

Fatta dal molto Reuerendo Signore Ber-
nardino Tarugi da Monte Pulciano
Mastro di Camera di Sua Si-
gnoria Illustrissima.



PER dar piena informatione
del transito da questa misè-
ra vita alla beata, come spe-
riamo, del S. Cardinale di
santa Prassede di benedetta, & santa
memoria, è necessario toccare alcuni
capi della vita, che da certi anni in
qua, con singolar spirito & feruore, si
era messo à fare. Questo benedetto ser-
uo di Dio oltre le grauissime, è conti-
noue fatiche, che porta seco il gouer-
no di questo grande Arcivescouato, le
quali molto più si erano accresciute
per la gran cura ch'egli haueua di fa-
pere continuamente lo stato di tutto
il suo Clero, il gouerno de Monasteri,
è de

è de luoghi pij, & loro spirituale progresso; & per le continoue visite della Città, diocèse, & Prouincia, & per l'esecutione de' i santi Concilij, & delli ministerij che sono proprij del Vescouo, quali tutti esso personalmente essequiua: & finalmente per la sollecitudine & vigilanza ch'egli haueua del suo gregge. Hauea nondimeno abbracciato di più tre sorti d'essercitij spirituali, quali inuiolabilmente offeruaua, ciò è dell'oratione, dello studio, & della astinenza, si essercitaua nell'oratione di maniera, che oltre il diuino officio, che sempre diceua posto in genocchi, & la quotidiana messa, innanzi la quale ordinariamente sempre si confessaua, spendeua d'ordinario nell'oratione mentale vn' hora la mattina & si era risoluto in questo suo vltimo ritiro di spenderne due almeno, cioè oltre l'oratione della mattina, vn'altra la sera, mà ben spesso in occasione di necessitá speciale della sua Chiesa, ò della Christianità, ò di risoluer cose d'importáza, vi metteua per molti giorni buona parte della notte, & particolarmente quando doueua

predicare al popolo, il che faceua d'ordinario tutte le feste di precetto, & domeniche dell'anno, & anco in certi tempi due volte il giorno duplicaua sempre l'hore dell'oratione, & ogn'anno si ritiraua vna, ò più volte in qualche luogo solitario, doue per la maggior parte del tempo attendeua all'oratione, è contemplatione delle cose celesti, & era tanto assuefatto à questa virtù, che haueua preso per essercitio, & scopo particolare di fare tutte le sue cose talmente nel cospetto di Dio, che ogni sua operatione si potesse chiamare oratione, dicendo spesso che tale era il carico, & debito di Vescouo di sempre orare in questa maniera. Essaminaua la coscienza sua non solo la sera, & la mattina, mà più, & più volte frà'l giorno, ne faceua cosa d'importanza, che finita di farla non la esaminasse, per vedere se in essa haueua comesso qualche difetto, & con questo essercitio era arriuato à tal purità di consciēza, che causaua grande compuntione, & ammiratione à quelli che lo confessauano. Haueua congiunto con questo essercitio lo studio
sacro,

9
sacro, & particolarmente della diuina
scrittura, al quale per attendere con-
quiete, rubbaua quelle hore del son-
no, che haueria potuto dormire, senza
eccedere la misura del sonno conue-
niente à persona spirituale, & haueua
fatto tal progresso nello studio della
scrittura & delle cose necessarie per
istruzione del clero, & del popolo
à lui comesso, che con grandissima fa-
cilità faceua prediche de vtilissimi
concetti, & ricordi santissimi, cauati
con molto giudicio dall'istessa scrittu-
ra, la quale per il più delle volte stu-
diaua in ginocchione, cosa che non
faceua nelli altri studi, gli piaceua tan-
to lo studio delle sacre lettioni che
quel tépo che per le tâte occupationi
del gouerno di così grande Diocesi, à
lui non era cōcesso, essendo occupato
nelle audiétie, si pigliaua gran piacere
veder occupati altri in simili studij, &
però per simile effetto teneua varij li-
bri spirituali nell'anticamera sue per
leuare occasioni di ragionamenti va-
ni & otiosi, & il più delle volte di
mormorationi. Hà scritto molte co-
se con accuratissima diligenza, perti-

nenti alla vita, & officio del Vescovo, & di persone ecclesiastiche le quali se bene non hanno l'ultima mano, se saranno ordinate da chi sapeua la sua intentione, in esse si vederà la grandigenza che metterà in intendere bene gl'oblighi del suo officio. Vi sono molti altri trattati suoi, come de l'oratione, della passione di nostro Signore, & diuerse homilie, che si potranno facilmente ordinare, per le quali conoscerà il mondo che non era impossibile a santo Agostino, sancto Ambrosio, & altri antichi, & santi Vescou, frà le molte occupationi episcopali hauer potuto arricchire la Chiesa de tanti libri, poiche questo occupatissimo Prelato hà anch'egli potuto in tre, ò quattro anni scriuere, & far scriuere tanti, & così graui trattati. Accompagnaua queste fatiche con la continoua astinenza, & asprezza di vita, la quale se bene sono molti anni che in parte faceua, nondimeno da quattro anni in qua l'haueua grandissimamente accresciuta, perche oltre al digiuno, quasi continuo in pane, & acqua faceua anco due quaresime l'anno,

cioè

cioè dalla Settuagesima fin à Pasqua,
 & dalla festa di santo Martino fin' à
 Natale, quali quaresime digiunaua in
 pane, & acqua, è sempre mentre man-
 giaua staua dritto in piede, ò studian-
 do, ò vero sottoscriuendo memoriali,
 nel resto dell' anno digiunaua anco
 nell'istesso modo, eccetto che in occa-
 sione de forastieri à quali con molta
 charità teneua compagnia, è con loro
 mangiaua di tutto quello che si porta-
 ua in tauola. ma le feste, è domeniche
 quando mangiaua nel refettorio in
 compagnia della famiglia si asteneua
 da carne, oua, butiro, & pesce, è si nu-
 driua de legumi, herbe, è latte, ò cose
 simili, eccetto però i giorni paschali,
 ne i quali in compagnia di essa fami-
 glia mangiaua de' medesimi cibi, che
 si dauano à gl'altri senza distintione
 alcuna. Accresceua questa ordinaria
 astinenza con le medesime, occasioni
 che habbiamo dette, che soleua accre-
 scere l'oratione, ne mai mangiaua ò
 beueua cosa alcuna la sera, saluo per
 occasione de forastieri, di tal grado &
 dignità, che gli fosse conuenuto te-
 ner compagnia. A questa astinenza

del cibo aggiungeua anco l'astinenza del dormire; perche si riposaua la notte quattr'hore al più di ordinario, è molte volte manco. Dormì molto tempo sopra le tauole con vna sola schiattina, & per il più vestito pure da alcuni anni in qua s'era redotto à dormire sopra vn pagliarizzo senza pur vn cuscino alla testa, & con lenzuoli grossi, somiglianti al sacco, ò pagliola, & con quelli si spogliaua, ritenendo però sempre i calzoni, & ben spesso pigliaua il Cilicio, è si flagellaua d'ordinario ogni Venerdi di tutto l'anno, e la quaresima faceua il medesimo in Capella in compagnia di tutta la famiglia, & benché fusse esortato molte volte à moderare questa austerità di vita, egli nondimeno, con proporsi l'essempio de molti santi Vescoui, staua saldo nelli suoi essercitij, allegando che in questi tempi ne' quali ancora frà persone che fanno professione di vita spirituale, s'era raffreddato l'essercitio dell'astinenza, che era così ordinario, & vsato dall'antichi Padri, era necessario procurare di rinouar quell'antico spirito, & per questo

questo con l'esempio suo desideraua
 egli in qualche parte fiegliarlo, lo fa-
 ceua anco per particolar' esempio, &
 bisogno della Città, essendo essa per
 la grande abbondanza del paese, trop-
 po dedita al mangiare, & al bere so-
 uerchiamente, di modo che gli pa-
 reua debito suo con l'esempio suo
 raffrenare questa ingordigia, oltre che
 quando egli consideraua la calamità,
 & miserie di tutto il Christianesimo,
 & i molti peccati che continouamen-
 te si cometteuano, gli pareua che fus-
 se debito del pastore della Chiesa,
 macerarsi, per placare l'ira di Dio,
 Essercitandosi dunque il Cardinale
 in questa vita, era molto estenuato, &
 consumato, & pareua frutto maturo
 per essere raccolto dal Signore il qua-
 le speriamo che l'abbia chiamato
 alla sua felicità. Erano molti mesi
 ch'egli desideraua ritirarsi à Varallo
 per visitare quelli deuoti luoghi, che
 rappresentano i misteri della passio-
 ne di nostro Signore questo luogo è
 posto quasi sotto l'alpi frà i confini di
 Piemonte, & di Svizzera sotto la dio-
 cese di Nouara, è lontano da Ver-
 celli,

celli, Nouara, è Como davinticique
 miglia in circa, è dà Milano cinquan-
 ta. In questo monte il Venerando Pa-
 dre Frà Bernardino Caimi Milanese,
 dell'ordine di santo Francesco d'offer-
 uanti, già circa cento anni piantò la
 forma del santo sepolchro simile à
 quello di Gierusalemme, & alcune ca-
 pelle separate l'vna dall'altra, nelle
 quali vi comparti l'historia della san-
 ta passione, rappresentata in statue di
 molta diuotione, & vi fece anco vna
 casetta per li Frati. Quest'opera poi è
 stata accresciuta tanto, che sul piano
 di quel monte si veggono situate hor
 quà, hor là Capelle in buon numero,
 con sacre rappresentationi de misteri di
 uoti: stando dunque il Signor Cardi-
 nale di Venerabile memoria secondo
 il suo costume, per celebrare le sante
 ordinationi delle quattro tempora di
 Settembre, hebbe nuoua che il Vesco-
 uo di Nouara era ammalato con molto
 pericolo della vita, onde la notte me-
 desima intorno alle sette hore caualcò
 verso Nouara, conciosia cosa, che era
 mara uigliosa la charità ch'egli soleua
 mostrare in si fatti casi, specialmente

con

con Vescoui della sua Prouincia, non guardando à disaggio, ne à fatica alcuna, per non maccare di trouarsi per aiutarli à ben morire, qual officio faceua con molto spirito, & prudenza. Quando giunse à Nouara trouò che quel buon Vescouo era morto, sì che si fermò à farli le solenni essequie, nelle quali predicò à quel deuoto popolo, essortandolo à pregare per il Vescouo loro defonto, & à fare processioni, & orationi continoue per ottenere gratia da Dio d'un buon Pastore, & lassò ordini per conseruatione delle cose spirituali, & temporali di quella Chiesa, per fin che da nostro Signore le fosse proueduto. Hauendo frà tanto l'Illustrissimo Signor Cardinale di Vercelli, il quale all'hora si ritrouaua in Messerano, inteso l'arriuo suo in Nouara, di subito l'andò à trouare, & lo condusse seco à Messerano per visitare, & cōsolare quell' Illustrissimo Marchese suo parente, quale all'hora si ritrouaua gia in letto, grauemente amato, & da questa visita riceuè consolatione mirabilissima, ringratiando sua Diuina Maestà & l'vno, & l'altro Cardinale

dinale della fatica presa per lui, & da
 quell'hora impoi si cominciò à dispor-
 re alla confessione, per comunicarsi
 poi la mattina dalle mani di questo
 santo Pastore, si come fece con molta
 diuotione, & spirito. Di poi si trans-
 ferirono à Vercelli doue stettero in-
 sieme con molta consolatione l'vn del
 altro, alloggiati in Vescouato otto, o
 dieci giorni, nel qual tempo il Signor
 Cardinale di felice memoria attese à
 prouedere ad alcuni bisogni di quella
 Chiesa, per particolar commissiõe che
 ne haueua da nostro Signore ne sola-
 mēte hebbe à trattare negotij di Chie-
 sa, mà vn altro importantissimo frà
 Cittadini, per il quale ne faria potuto
 succeder trauaglio, & partorire que-
 stioni importantissime: prouide con
 tanta prudenza à l'vno, & à l'altro, che
 il tutto quietò, & gli restarono con in-
 finito obligo, venne anco iui l'Illustri-
 ssimo Cardinale di Mondeui, & alcuni
 altri Vescoui à visitarlo quali dà l'vno
 & l'altro Cardinale furono riceuuti
 con molta accoglienza, & singolar de-
 monstratiõe di amoreuolezza, & par-
 ticolarmente il Cardinale di Mondo-
 uì,

uì, al quale questo benedetto pastore portaua particolare offeruanza, & faceua molta stima del suo gran valore. Fù poi dall'istesso Signor Cardinale inuitato à nome del Serenissimo Duca di Sauoia di transferirsi à Turino, & lassarsi godere da quel buon Principe, il quale faceua professione di esser figliuolo suo grandemente diuoto; volentieri accettò l'inuito, sì per visitare, & goder della presenza di quel Serenissimo Signore da lui così teneramente amato, come anco per visitare quel Sctissimo Linteo che gl'anni passati con segnalatissima dimostratione di deuotione haueua visitato in peregrinaggio da Milano à Turino sempre à piedi. Non starò hora à raccontare gl'incontri, l'accoglienze, & le dimostrationi singolari, che fece quel Serenissimo Prencipe nel suo arriuo, ne meno la charità cō che lo trattò in casa sua; perche questo può ogn' vno immaginarlo per l'offeruāza singolarissima che le portaua, poiche faceua professione quel pietoso Prencipe di gouernarsi nelle cose pertinenti allo spirito sotto la sua protettione. Visitò poi

poi quel santissimo Linteo con diuotione, & pietà singolarissima, che pareua di non poter staccarlesi d'appresso. Hebbe con quel Prencipe ragionamenti vtilissimi, dalli quali s'è visto vscirne frutto di molta edificatione, & pietà. Si parti da Turino venendo la sera à Chiuallo, con animo di ritirarsi il giorno seguente à Varallo: mà ecco che in vn subito gli venne la nuoua della morte del Signor Marchese di Messerano; onde mutò pensiero, e la mattina s'incaminò alla volta di quella terra, per interuenire alle essequie, pregare per quell'anima, & consolare l' Illustrissimo Cardinal di Vercelli, la Signora Marchesa, à quella famiglia tutta, il che fece con molta pietà, & destrezza, & doppo questi officij s'incaminò alla volta di Varallo, doue già haueua fatto venire anco da Milano il Padre Francesco Adorno della Compagnia di Giesu per l' indrizzo delli essercitij spirituali, che egli soleua fare secondo gl' ordini che in ciò serua detta Compagnia, & per confessarsi generalmente con esso lui, secondo l' vlsanza sua, che di tempo in

tempo soleua fare, cominciando dall'ultima confessione generale, il che faceua sempre con grandissimo sentimento, & deuotione: sì che arriuato al monte egli si ritirò in vna Cameretta stretta, dormendo su le tauole con vna sola schiauinna sotto, & digiunando in pane, & acqua. tutto il tempo spendeua in essercitij spirituali, facendo sei hore d'oratione mentale frà'l giorno, & la notte, & andaua solo per quelle Capelle, e misteri della santa passione di notte con vno lanternino in mano: suegliata egli il suo Confessore, gl'accendeua il lume, e senza dir altro se ne vsciua fuori. Il confessore poi haueua cura di chiamare quei pochi della Famiglia sua che erano secò, quali faceuano in parte gli medesimi essercitij: nel resto del tempo se ne staua in camera per apparecchiarli alla confessione, la quale fece il quarto giorno doppò l'esser arriuato cò grandissima deuotione, & compuntione, & quell' istesso che lò confessaua era forzato accompagnare le sue lagrime con quelle del Cardinale. Vigilò tutta la notte seguente in oratione, cioè dalle

dalle due hore di notte fino alle noue,
 è quantunque i giorni seguenti si mo-
 derasse alquanto dell'oratione, nondi-
 meno egli stette sempre occupato in
 essercitij spirituali, nelli quali riceue-
 ua dal Signor Iddio straordinaria cō-
 solatione, & sentimento, di modo che
 le messè sue erano spesse volte inter-
 rotte da lagrime, & tutti li spirituali
 sentimenti che haueua, erano accom-
 pagnati da particolare cognitione del-
 la miseria della presente vita, & di stac-
 carsi da tutte le creature, & era sì fatta-
 mente cōmosso, che era forza che nel
 parlare mostrasse l'abondanza dello
 spirito che'l Signore gli cōmunicaua.
 Frà tutte le altre capelle di quel santo
 monte, egli sentiua gusto speciale del
 mistero del glorioso sepolcro, & in
 quello facua più prolisse orationi. Gli
 soprauenne stādo in questi essercitij vn
 accidente di febre terzana, che fu alli
 24. di Ottobre, mà non ne disse cosa al-
 cuna, hauendo egli prouato altre vol-
 te essergli venuti due ò tre termini di
 simil febre, & poi non esser stato altro.
 Sopragionse il secondo parocismo à i
 26. del quale auuissò il Cōfessore, dan-
 do la

do la colpa di quello al freddo patito. all'hora il Confessore gli fece metter sotto vn pagliarizzo, & giacer in esso: gli durarono questi termini otto, & noue hore, restando totalmente libero, che'l giorno seguente attese à dare alcuni ordini per conseruatione, & aumento di quei deuoti luoghi, che sono sul monte, moderando però gl'essercitij mentali, alli 28. gli vene il terzo parocismo al solito, ma non per questo lassò mai di dir' messa tutti i giorni, & ancora quelli della febre, perche cominciua verso le 19. hore. In tutti questi giorni della febre era visitato dal Signore con nuoui sentimēti, & cōsolationi spirituali, & con fermi propositi di affaticarsi nel seruitio del Signore molto più viuamente di quello haueua fatto per l'adietro. alli 29. si parti di Varallo scendendo dal monte al piano gagliardamente à piedi, & caualcò poi quelle 18. miglia che sono da quel luogo sin Arona, senza staccarsi pūto: quantunq; la strada fusse mōtuoſa, & difficile; & si sentiuà talmēte bene, che volse quella sera medesima che arriuò à Arona imbarcarsi su'l lago maggiore & an-

& andarsene quella notte à Canobio.
 inteso questo il Signor Conte Ren-
 to suo cugino lò pregò con molta in-
 stanza, che volesse per quella notte po-
 sarsi, mà non volse compiacerli, scu-
 sandosi che li cōueneua auanzar que-
 sto tempo; per poter poi ritornare à
 Milano, à celebrare la festa d'ogni
 santi; & ristoratosi alquanto con vna
 panatella, alle tre hore di notte mon-
 tò in barca, doue inginocchiato sopra
 vn materazzo che era quìuì, disse in
 compagnia de tutti suoi l'itinerario, le
 litanie, il Miserere, & il Deprofundis
 per i morti, & poi voltatosi alli barca-
 roli gli domando che oratione dice-
 uano nell'entrare in barca; & volse che
 gli prometteffero di dire ogni volta
 ch'eglinò montauano il Pater noster,
 Aue Maria, & il Credo, & gli fece re-
 citare all'hora di parola in parola in
 sua compagnia, & doppò hauer fatta
 vna breue essortatione à tutti, si misse
 à possare così vestito sopra il materaz-
 zo. Alle 9. hore disse il matutino in
 compagnia de suoi, stando sempre in
 ginochione, & doppò fece oratione
 per spatio d'vn'hora, e mezza, sin che
 si gion-

si gionse à Canobio, che fù alle 12. ho-
 re, doue smontato di barca, si ritirò à
 casa del Prouosto di quel luogo, & en-
 trato in camera si misse subito in ora-
 tione, & perseuerò sino à giorno chia-
 ro, & poi recitata con i suoi Prima, &
 Terza, & riconciliatosi celebrò messa,
 & doppò mangiata vna panatella se-
 ne montò in barca per andare à Asco-
 na, doue andò à dar ordine, & stabili-
 mento à vn seminario che era stato
 cōmesso alla sua cura dalla Santità di
 N. Signore ne poteua tardare più à fa-
 re questo stabilimēto senza graue dan-
 no di quel luogo, & perdita di due
 milla scudi. Haueua animo questo be-
 nedetto Pastore di solcare la notte se-
 guente il medesimo lago, per ritro-
 uarsi la mattina d'ogni santi à Milano
 per celebrare pontificalmente quella
 santa Festa, & predicare secondo il so-
 lito: mà nell' istesso luogo d'Ascona
 mentre si rogaua l'istromento della
 fondatione di questo seminario gli
 sopragionse il quarto paracismo, che
 fu intorno alle 18. hore, & fornito l'in-
 stromento montò in barca, & ritornò
 à Canobio, doue si fermò in casa d'un
 Genti-

Gentil'huomo vicino al porto, e mes-
 sosi in letto, vi stette con la febre sin'à
 tre hore di notte, & in quell'hora re-
 statone ben netto, si rinfrescò con vna
 panatella, & acqua cotta ordinatali
 dal Medico di quel luogo, con propo-
 sito di volere poi montare in barca, &
 ritornarsene l'istessa notte à Arona:
 mà pregato caldamente dà alcuni del
 la famiglia, che volesse per quella not-
 te quietarsi, poiche la notte passata ha-
 ueua possato poco, & anco saria stato
 difficile il condursi à Milano senza pe-
 ricolo manifesto di fare più graue il
 male, & che non haueria poi potuto
 far le funtioni di quel giorno nella sua
 chiesa: si che si risolse compiacerli, &
 così restò quella notte in Canobio, la
 quale posò assai quietamente, la mat-
 tina del mercore, che era la vigilia di
 ogni santi, assai per tempo disse l'offi-
 cio in compagnia delli camerieri, &
 riconciliatosi celebrò messa nella chie-
 sa della santissima Pietà, & per essere
 vigilia non volse mangiar niente, an-
 corche i Medici glie l'ordinassero, ec-
 cetto che vn cochiaro d'agro di cedro,
 montò in barca, & se n'andò alla vol-
 ta d'A-

ta d'Arona, dicendo per strada in ginocchione l'Itinerario, Letanie Ambrosiane, & molte orationi con quelli che erano seco in barca, & poi riuolto alli barcaroli disse con loro le letanie Romane cō alcune altre orationi, perche erano d'Arona, doue si celebra alla Romana: & messosi à sedere, fece vn sermone sopra la solennità d'ogni santi, dandone punti da meditare à quelli che erano seco in barca: si messe in oratione inginocchiato insieme con tutti quelli, che erano seco, perseverando per spacio d'vna hora, & ritornato à sedere fece dire à ciascheduno la meditatione, che hauea fatta sopra li proposti punti. Doppò questo si messe à spedire trè sacerdoti, che da li si mandarono nella Valle Mesolcina per aiuto spirituale di quella valle da lui teneramente amate, nella quale poco innanzi hauea fatto così mirabil frutto di conuersione: & partitisi questi con la benedittione del Cardinale, si misse à vedere lettere, & spedire memoriali, & molte altre scritture, quali gl'erano capitate mentre staua à Varalle, che in quel luogo

non le volse mai vedere, per non di-
 distrarsi dalli essercitij incominciati;
 auicinandosi à Arona, disse Vespro,
 Compieta, & le litanie: arriuò alle 22.
 hore, & volse andare in casa delli Pa-
 dri della Compagnia di Giesù, che era
 l'Abbatia che esso ancora giouinetto
 hauea hauuta, la quale hauea molti
 anni sono rinōciata à detti Padri per la
 fōdatione del Collegio di Brera in Mi-
 lano, & d'vna casa de Nouitij in Aro-
 na, scusandosi di nō esser andato à ca-
 sa del Conte Renato suo cugino, per
 esser amalato, & per la commodità di
 esser più vicino alli aiuti spirituali an-
 do dunc; à letto rinfrescandosi cō una
 panatella, & acqua d'orzo, posando
 pur quella notte assai quietamente, la
 mattina poi d'ogni santi nelle sette
 hore & mezza si sūeglio, & disse che
 hauea posato molto bene, & vestitosi
 si messe in oratione, doue perseuerò
 finò alle 11. hore, nel qual tempo disse
 l'officio cō suoi camerieri nelle 13. ho-
 re e mezza se n' andò in Chiesa, & ri-
 conciliatosi celebroue messà, & cōmu-
 nico li nouitij di quella casa, cō molte
 altre persone della terra, in numero
 più

più di 40. & piu n' haueria communi-
cati se vi fossero stati cōmunichini ap-
parecchiati, se ne torno poi in letto,
& prese vn' orzata, stando aspettare il
quinto parocifino, il quale venne in-
torno alle. 18. hore, che fù maggiore
delli altri, & hauendoli i Medici ordi-
nato che beuesse nell'augumento del-
la febre vna buona tazza d'acqua d'or-
zo calda, & dormisseui sopra, per po-
tere meglio sudare, quel sonno con
quell'acqua l'alterarono di maniera,
che la febre non lo lasciò più, & dal-
l'hora impoi stette assai inquieto. Il
venerdi mattina di buon hora doppò
hauer detto l'officio, & riconciliatosi
andò in Chiesa à vdir messa, & si cō-
municò, dipoi montò in barca, douo
era vn buonissimo letto fattoui accō-
modare dal Signor Conte Renato,
qual sempre li stè d'appresso con mol-
ta charità fino à l'vltimo fiato. Iui pre-
se vn' orzata con dui rossi d'oua, & in-
uiatosi assai commodamente giù per
il Ticino, arriuò vicino à Milano; mà
perche nō lontano alla Città il Ticino
correua lento, fù cōdotta la sua lettica
due miglia lontano per condurlo più.

stato che l'hauesse fatto recitare alla sua presenza, & starlo ad ascoltare.

All'hora disse che si facesse chiamare il Padre Adorno, che in questo voleva il suo consiglio, così venuto il Padre concluse che lo douesse far recitare, & ascoltarlo, & così fece. Quella mattina medesima si faceua l'officio per i Vescoui de' fonti della Prouincia, quale si fa ogn'anno alli tre di Nouembre, & il Reuerendo Padre Frà Francesco Panigarola doueua predicare in Duomo quella istessa mattina per occasione della mutatione che si suol fare in tal giorno de' alcuni Magistrati di Milano, & ricordandosi di questo il Signor Cardinale, ordinò che si chiamasse à lui il Padre Panigarola doppò la Predica: in tanto comandò che in camera sua si facesse vn' Altare, doue lui lo potesse ben vedere, & oltre gl' altri ornamenti, vi si mettesse sopra vn quadro grande, che si teneua in Capella, doue è dipinta la sepoltura di Nostro Signore: volse ancora che si leuasse dal suo camerino secreto, doue ordinariamente dormiua, vn quadro,

che staua nella soffitta di esso Camerino, & si collocasse sopra'l cielo del suo letto, per poterlo continouamēte contemplare, nel quale era dipinto nostro Signore quando si mette nella sepoltura, volse ancora che à piedi del letto vi si mettesse vn quadro grande nel quale era dipinto N. Signore quando staua orando in angonia nell'horto, & il tutto fù essequito nel modo che haueua ordinato. Venne in tanto il Padre Panigarola, & fattagli grata accoglienza, lò tenne à ragionamento seco per due buone hore, & vedendo il Padre attorniato il letto di così deuoti quadri, prese non poca marauiglia, di che auuifatosi, il Signor Cardinale, gli disse, io sento gran consolatione in occasione di malattia, cōtemplare la passione di Nostro Signore, & specialmēte l'angonia nell'horto, & la sacra sepoltura, principio & fine della santa passione. Vennero in tanto i medici, & fatto le lor diligenze, si ritirarono in vn'altra camera per fare il giudicio, & ordinare le opportune medicine, & dimandati alcuni delli Gentilhuomini del Signor Cardinale dissero che secondo

condo le regole della medicina, il male di sua Signoria Illustrissima doueua essere lungo, & per la debolezza che si trouaua in lui, non saria stato senza qualche pericolo: & perciò per maggior sicurezza, & sodisfare à loro stessi, & à i meriti della gràdezza del Cardinale, haueriano volentieri preso vn' altro medico in compagnia, il che essendo detto al Cardinale vi pensò sopra, & ordinò che subito doppò il desinare si chiamasse il Padre Adorno, & Monsignor Lodouico Moneta, con i quali poi consultò il tutto, & risolse che venesse anco l'altro medico in compagnia, mà che non voleua che le regole di medicina gli interrompessero i suoi soliti essercitij mentali. Volse anco doppò questo trattare con li sopradetti Padri del modo di cōmunicarsi la mattina seguente, che era la Domenica, & che dessignaua di comunicarsi in Gapella, mà dubitando i Padri che questo nō apportasse qualche danno ò accrescimento al male, gli persuafero à riceuere la santissima Communion in camera, mà fuor di letto inginocchiato in terra, & stando lui per-

feuerante di volet communicarfi in Capella, si contentò finalmente di quanto voleuano i Padri, se però in quell'hora vi fusse tanta febre, perchè altrimenti voleua in ogni modo andare in Capella. Con questa occasione si esibì il Padre Adorno di celebrare messa all'Altare che era eretto in camera, & communicarlo: & all'hora il Cardinale disse che non voleua si dicesse messa in camera, replicando il Padre che si poteua, essendo tutta la casa del Vescouo santa; disse egli che così era, però non voleua dar occasione ad altri, che in questo prendessero essemplio da lui. Alle 21. hora vènero i medici & fatto seco le lor diligenze si ritirarono al solito, & doppo vna lunga consulta faceuano resolutione di differire i rimedij al giorno seguente: in tanto il Signor Cardinale staua al solito, & essendoli detto che le cose fariano passate bene non essendo venuto altro parocismo, egli rispose, sia fatta la volontà del Signore, & non poco doppò cominciò ad accrescerli la febre, mà senza freddo, & insieme insieme gli venne assai notabil sonno:

per

per il che domandò vn' ampolletta
 d'aceto, che era iui preparata per odo-
 rare, & scacciare il sonno, mà non
 doppò molto spacio si andaua talmen-
 te aggrauando, che l'aceto non era più
 bastate, mà bisognaua tenere altri
 modi per deuiarlo dal sonno: in tan-
 to furono auuertiti i medici, & tor-
 narono à riuederlo, quali toccato il
 polso lo diedero in vn subito per ispe-
 dito: & così all' hora il Padre Ador-
 no li disse con molte lagrime, che il
 Signore lo voleua à se, & se gli pia-
 ceua di pigliare il Santissimo Viati-
 co, rispose egli che lo dimandaua in-
 stantemēte con ogni effetto: & inter-
 rogatolo chi voleua lo cōmunicasse, ri-
 spose l' Arciprete: in tanto venne il
 Capitolo del Duomo per visitarli,
 non sapendo che fusse così aggra-
 uato, & vistolo in tal termine, in-
 ginocchiati tutti con molte lagri-
 me gli chiesero la benedittione, mà
 era talmente aggrauato che non po-
 re dire cosa alcuna, & se n' andorno per
 accompagnare il santissimo Sacramē-
 to: dipoi vi si inginocchio auanti il
 Signor Conte Annibale d'Alteraps.

co'l suo figliuolo, & il Signor Conte Renato Borromeo suo cugino, & con molte lagrime à gl'occhi, & singulti grandissimi gli dimandarono la benedittione, si vide quel santo Pastore inuere il braccio, & le dita, mà non potendolo alzare per la debolezza, fù aiutato da vn de suoi, & così li diede la benedittione, venne in questo mentre il santissimo Sacramento, & portateglielo auati dal Signor Arciprete, egli fece subito mossa, & segno euidentissimo con le mani, & con la testa di voler vscire fuori del letto, mostrando di tener memoria di quanto si era concluso la mattina, del modo di comunicarsi. Gli fù messo in dosso il rocchetto, & la stola, quale prima li si mettesse al collo, la volse baciare, & fatte le solite cerimonie, prese il santissimo Viatico, & dimandatogli se voleua l'estrema vntione, alzando il capo assai notabilmente disse di sì, & poi cominciò à entrare in angonia della morte. Venne anco il Signor Duca di Terranuoua Gouvernatore del Rè Catholico in questo stato di Milano à visitarlo, mà era già molto vicino al transito, di mo
do

do che non ne poteua hauer sentimen-
to alcuno, & fermatouisi alquáto sta-
ua compatendo à quello vltimo spet-
tacolo, & con molte lagrime se ne par-
tì. Haueua questo benedetto Pastore
mentre viueua, più, & più volte detto,
che desideraua di morire, come han-
no fatto gl'antichi santi Vescoui, co-
perto di cilicio, & cenere, & così auan-
ti che morisse per lo spatio di due 'ho-
re se gli misse à dosso il cilicio coper-
to di cenere benedetta. Era spettacolo
di molta compassione vedere quella
camera piena di Sacerdoti, & Genti-
l'huomini suoi, tutti in ginocchione à
raccomandargli l'anima, recitando il
Passio, di che egli in vita era così deuo-
to, & si vedeua molte volte tal proflu-
uio di lagrime nelli circostanti, che
impediua il leggere, si sparse la mesta
voce per tutta la Città, la quale in vn
subbito fù talmente commossa, & in-
sieme sbigottita, che per le strade an-
dauano le schiere d'huomini & don-
ne alle chiese, come fuor di se, metten-
dosi insieme, benche fusse notte, le cõ-
pagnie, & schuole de battuti, facendo
à gara, chi più presto di loro potessero

arriuare alle Chiese andauano per le strade gridando oratione, oratione per il nostro Pastore: & in somma era talmente commosso tutto il popolo, che in quella notte non si senti mai altro che processioni alle sette Chiese; alle sante reliquie; & à tutti i deuoti; & santi luoghi; doue più poteuano sperare aiuto: & per quella notte in Milano pochi chiusero gli occhi. Stette quella benedetta anima in agonia dalle 24. hore sino alle tre di notte, senza però gesto, ò mouimento alcuno indecente: & il fiato che gl'vsciua di bocca non daua sorte alcuna di fastidio; spirò tranquillissimamente, intorno le tre hore di notte, di modo che à pena si conosceua se fusse morto, ò nò: il cui passaggio hà talmente trafitto il cuore de tutti, che s'andauano quasi risoluendo in lagrime. Piangeuano i Canonici con dolorose voci, ramaricandosi d'hauer perso il Padre. Piangeuano i familiari tutti, che gia non l'amauano come cortegiani, mà come deuotissimi figliuoli. S'accrebbe poi il dolore molto più graue à tutta la Città nel sentir' il suono

suono delle campane della chiesa
 maggiore, & di tutte l'altre della Cit-
 tà, che cominciarono alzare le voci,
 & piangere dirottamente, gridando
 Misericordia, spesse volte & in som-
 ma consummarono tutta quella not-
 te in orationi, Litanie, pianti, & so-
 spiri, si diede ordine al corpo da i suoi
 famigliari, quali non poteuano satiar-
 si di baciario, & bagnarlo continoua-
 mente di lagrime tanto abbondanti,
 che quelle sole fariano state bastanti
 à lauar quel benedetto corpo. Si vide-
 ro nelle sue spalle segni molto spessi
 di battiture, & di cilicio: si scorgeua
 anco il segno dell'archibugiata à ogn'
 uno nota. Fù vestito di paramēti bian-
 chi pontificali, & portato nella sua ca-
 pella dell' Arciuescouato: si congre-
 garono in breue molte migliara di
 persone alle porte dell' Arciuescouato
 si che fu necessario chiuderle, & met-
 terui gente armata. La domenica mati-
 na si vedeua la Città mesta, e tutta scō-
 solata, è gl'occhi lacrimāti à ogn'vno,

con dirottissimi piāti, più che se li fusse morto padre, madre, fratelli, ò figliuoli, si tennero serrate le porte dell' Arciuescouato tutta la Domenica, per dubbio del troppo concorso, quale era tātò, & in così gran numero che la piazza, & le strade atorno non le capeuano. Lunedì di mattina vedendosi tanta deuotione, & commotione insieme fù risoluto fare vn buon cancello atorno al corpo del Pastore, & aprire le porte, si vide all'hora molto zelo in questo popolo, che nō stimando qual si voglia calca, si metteuano quasi à manifesto pericolo di morire, per andare à vederlo, onde fù necessario rōpere vna parte del muro della Capella, oue era posto il corpo, acciò non vi si affogasse la gente, stettero di continuo presso il corpo due della famiglia con habito lungo, lugubre, & con mesti ventagli in mano. Il resto della famiglia si distribuiua d'hora in hora à quatro per volta à dire l'officio de morti. I Capitoli tutti delle collegiate anch' essi con bellissimo ordine si compartiuano, & veniuano à recitare l'officio de morti in Capella, mostraua quel

ua quel sãto Pastore vna faccia giocũ-
da, la bocca di riso, & il volto d' incre-
dibile serenità, sì che incitaua la diuo-
tione, raconsolaua col suo dolce aspec-
to gl'animi, è gl'occhi di tutti i lachri-
manti. Il Mercordi mattina si fecero
l'essequie con molta pompa, & fune-
bre mestitia, doue conuennero tutte
le collegiate, religioni, Cõfraternità,
& scuole con infinito numero di Cle-
ro, tutti cõ vna torza in mano. Nell'ar-
riuo che fece il Capitolo del Duomo
nella Capella doue era il corpo, furo-
no cantati due motetti con mestissi-
ma, & lachrimeuola musica, le parole
de quali sono queste.

*Defecit gaudium cordis nostri: versus
est in luctum chorus noster, cecidit coro-
na capitis nostri, veh nobis, quia peccau-
imus propterea mæstum factum est in do-
lore cor nostrum, ideo contenebrati sunt
oculi nostri.*

cita enim erat Deo anima illius, propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum.

Venne ad accompagnare il corpo il Signor Duca di Terranuoua con tutto il Senato, Magistrati, & buona quantità de Cauaglieri. Fece l'officio l'Illustrissimo Signor Cardinale di Cremona, & vi interuennero gli Vescou di Vigevano, & Alessandria, & anco il Vescouo Cittadino, tutti pontificalmente parati, & andauano innanzi al Corpo, doppò il Corpo seguìua il Signor Conte Federico Borromeo in mezzo al Conte Annibale Altemps, & al Conte Renato suo fratello con gramaglie lunghissime: doppò loro seguivano i Vicarij, & i Gentiluomini del Signor Cardinale con tutto il resto della famiglia à due, à due con mantelli tutti lunghissimi, & con vn velo alla beretta pendente fino al petto, che à vedere tal spettacolo hauria mosso à compassione i sassi: di poi seguìua il Signor Duca di Terranuoua Gouvernatore di questo stato, Senatori, Magistrati, Cauaglieri, & tutto il resto del popolo, tanto frequente, quan-

quãto più si possa imaginare. Fù porta-
to sempre il corpo dalli Signori Cano-
nici del Duomo, & nel vscire alla por-
ta dell' Arciuescouato, si vide la piazza
tutta piena d'huomini, & donne con
molta calca, i quali tutti dirottamente
piangeuano, & gridauano Misericor-
dia, che era vn spettacolo miserando à
risguardare. Per le strade cõ molta dif-
ficoltà si andaua, per la molto calca
de' i popoli: si fece vn circuito quasi di
mezzo miglio, che cosi cõueniua per
distendere la moltitudine del clero: il
tẽpo ancora mostraua mestitia grãdis-
sima, pche oltre al molto nuuolo, da-
ua fuori anco vn'acqua à modo di ru-
giada, à tal che anch'esso pareua che
piãgesse, e cõpatisse à i graui dolori, &
piãti del popolo: in quel tempo nõ fu-
rono aperte le botteghe, ne meno si te-
neua ragione ne i Tribunali: erano le
voci del clero veramẽte funebri, lequa-
li interrotte da piãti grauiissimi, era ne

Cardinale di Cremona, quale cō molta pietà accompagnaua spesse volte il canto con lagrime, & singulti tenerissimi. Doppo la Messa fece il sermone funebre il Reuerendo Padre Panigrola, con grandissimo sentimento, & furono le molte sue lagrime accompagnate con pianti, e sospiri vniuersali, ancora delli nobili, sì che pareua il Venerdì santo. Il detto Padre doppo hauer con artificiosa preteritione lasciate le lodi del Cardinale della casata, & delli beni del corpo, & di fortuna esaggerò con bellissima maniera cinque virtù di esso, cioè l'amore intensissimo che egli sempre ha portato alla sua chiesa, la santità della vita la prudenza la diligentia & la fortezza de l'animo, & à queste ridusse tutta la vita del Cardinale & con tãto bel modo, che si accompagnauano insieme quei dui effetti marauiglia, & lagrime. Finito il sermone si seguirono dalli sudetti Prelati le essequie, le quali mentre si faceuano nõ si potria esplicare il numero delle corone, è i grossi mazzi che erano là portati per far toccare quel benedetto corpo, & la deuotione;

rione, che poi hauendo toccato le repi-
 glaua la gente, & le bacciaua, in som-
 ma fù sempre maggiore il concorso,
 come se mai l'hauessero visto, & que-
 sto durò dalle 14. hore fino alle 21. &
 vedendo che la cosa non finiua, fece-
 ro mettere il corpo nella capella di
 Pio Quarto, serrata con cancelli di fer-
 ro, & per quel giorno fù tanto il con-
 corso del Popolo atorno à quel bene-
 detto corpo, che non sapeuano trouar
 modo di lasciarlo. Alle cinque hore
 di notte fù sepolto con quei medesimi
 paramenti pontificali, con i quali era
 vestito, & fu messo in vna cassa di piò-
 bo inserta dentro à vn'altra di legno,
 & posto in vno monumēto cauato in
 piana terra ināzi alli scalini del primo
 choro, fece testamento l'anno 1576.
 & in esso ordinò che si intagliassero
 nel marmo, che cuopre la sepoltura, le
 parole infra scritte, cioè. CAROLVS
 TITVLVS SANCTE PRAYE

COMMENDATVM CVPI-
 ENS HOC LOCO SIBI MO-
 NVMENTVM VIVENS ELE-
 GIT. Lascò anco molti legati pij, trà
 i quali lascò alla chiesa maggiore frà
 argentarie, è paramenti per molte mi-
 gliaia de scudi, e la libreria sua quale è
 di molto valore, lascò al Collegio de i
 Canonici del Duomo, & i legati lascia-
 ti da i suoi maggiori, à i quali nel testa-
 mento ordinava con molta strettezza,
 che da i suoi heredi si satisfacesse, già
 lui stesso doppò al testamento haue-
 ua sodisfatto in vita. In tutti gl'altri
 suoi beni eccettuati i patrimoniali, hà
 lassato suo herede vniuersale l'Hospi-
 tale maggiore di Milano: & è cosa
 molto da marauigliarsi, che lassando
 egli nel testamento che ogni anno in
 perpetuo si celebri vn'annuale per l'a-
 nima sua nella chiesa Metropolitana,
 ordinò che morendo lui nel giorno
 che è solito farsi l'officio per i Vescoui
 della Prouincia morti, detto annuale
 si transferisse nel giorno seguente, & à
 punto la morte sua occorse in quello
 istesso giorno, d'onde si può congiettu-
 rare che molti anni innanzi che mo-
 risse,

risse, habbia preuisto il giorno della
 sua morte. Questo è quanto per adesso
 breuemente si è poputo raccogliere
 del suo felicissimo transito: (si spera
 che in breue si haura più pieno ra-
 guaglio di tutta la vita di questo gran
 prelato, il che da molti insinqui non
 è stato fatto, perche si lascia come disse
 S. Thomaso de Aquino trouando S.
 Bonauentura scriuere la vita del glo-
 rioso & seraphico Padre Santo Fran-
 cesco (disse egli) lasciamo il santo af-
 faticarsi per il santo; così lassiamo noi
 il Vescouo scriuere la vita del Vesco-
 uo, & il Cardinale del Cardinale) per
 mezzo del quale egli è ito come spe-
 riamo à godere il premio delle sue fa-
 tiche, lasciando straordinarij dolori à
 tutta questa città, & anco al mondo
 tutto, che molto ben sapeua quanto
 seruitio portasse la vita sua alla Chri-
 stiana religione. Era d'anni 47. nella

robusto fino all' ultima infirmità, che mai si stancava in fatica alcuna, se bene si stancavano gl'altri che con lui facevano, ò fossero fatiche di mente, come studiare, consultare, & orare, ò del Corpo, sì che si vede che la sua morte non si può, ne deve attribuirsi alla vita austera, e dura che faceua, poiche in essa si conservava forte per far tutte le fatiche della sua vocazione episcopale, molto più gagliardamente di quello che altri fanno vivendo con le loro commodità, mà il Signore come hò detto, l'hà chiamato come speriamo à se, leuandolo di questa miseria, & compiendo in ciò il desiderio c'haueua d'andare alla sua celeste Patria.

I L F I N E.

